

può la giustizia per le famiglie disobbligate arrecare alle famiglie non discaricate, e che la novella legge colpisce nel modo in che le trovava, cioè soggette a dare il contingente alla coscrizione, e che non avendolo mai dato, lo debbono con le norme della nuova legge. Obbligare le famiglie discaricate ad essere ancora soggette sarebbe una ingiustizia senza nome.

Infine, o signori, dobbiamo persuaderci che quando vi è un periodo di transizione per passare da un metodo all'altro, uopo è che non si correggesse a modo rivoluzionario, cioè surrogando, come spesso il Governo ha creduto, il fatto alla legge.

I periodi di transizione sono stati molti e varii fra le varie parti d'Italia nostra nei momenti di unirsi nel gran programma dell'Italia una con Vittorio Emanuele. E sappiamo dalla prodigiosa nostra storia contemporanea che la cosa più difficile sia stata la unificazione, la quale procedette con varii modi, con varii indirizzi, a seconda dei luoghi e degli uomini preposti alla pubblica cosa. Sappiamo di conseguente che in tutte le parti d'Italia questi periodi di transizione sono stati in diverso modo governati, ma sempre nel senso di salvare il più che si poteva il principio di equità e di giustizia, e noi ora per le provincie napoletane vorremo per pochi casi trovare difficoltà a rendere la reclamata giustizia a delle famiglie che adempirono a quello che dovevano, e che la legge dichiarò discaricate?

Rammentate che la leva nel Napoletano era diversa da quella del Piemonte, da quella delle Marche e dell'Umbria, da quella della Toscana, e quindi conviene ai fatti compiuti all'ombra di una legge non estendere la legge novella. Le tasse in forma costituzionale (e massime quella della vita e del tempo, siccome è della leva) in tanto sono legittime in quanto siano volontarie; il costringere, e costringere calcando la giustizia e la equità, sarebbe pericoloso.

Sotto quest'aspetto io prego il Governo, prego la Camera, prego tutti a che non ci sciogliessimo senza aver fatto queste due cose: disposizioni per il brigantaggio, e riconoscere i diritti delle famiglie disobbligate; con ciò noi avremo adempiuto al nostro dovere, in modo che il paese potrà dirci che abbiamo bene meritato della patria.

BIXIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Prima di procedere oltre do lettura dell'aggiunta a questo articolo proposta dall'onorevole Lazzaro:

« La stessa disposizione sarà applicata anche alle famiglie delle provincie meridionali, le quali avendo adempiuto agli obblighi della leva saranno dichiarate disobbligate, a termini dell'articolo 24 del decreto organico del 1834 sul reclutamento militare. »

Devo pure annunziare che vi è anche un emendamento Camerini-Mazziotti, il quale consiste nell'aggiungere dopo la parola *disobbligate* queste altre: *ed unici superstiti.*

Il signor Camerini ha la parola per svilupparlo.

CAMERINI. Io la cedo al signor Mazziotti perchè per questa parte dell'emendamento l'iniziativa era sua.

PRESIDENTE. Il deputato Mazziotti ha la parola.

MAZZIOTTI. Veramente io supponeva che gli unici superstiti non fossero stati esenti; ma avendo riscontrato la legge questa mattina ho veduto che anche gli unici maschi sono esenti definitivamente: se regge quest'ultimo caso sarebbe inutile il mio emendamento, il quale non aveva altro scopo che di esentare quegli unici superstiti i quali sarebbero stati obbligati a marciare, esentarli (dico secondo l'interpretazione che io credevo data a quella legge) quante volte avessero contratto matrimonio nella buona fede perchè erano esenti, poichè nella legge napoletana o il padre era di 70 anni, o giovane, erano esenti sian orfani di padre, od il padre visse, era, lo ripeto, sempre in tutti questi casi esente l'unico.

Ora se l'articolo 86 esenta effettivamente gli unici come li esentava la legge napoletana, giusta le modificazioni fatte ultimamente, allora sarebbe inutile il mio emendamento; e mi riservo solo a parlare se il ministro volesse dare un'interpretazione tutta diversa da quella che credo abbia questo articolo della legge 24 agosto 1862 (articolo 86).

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Cortese per uno schiarimento, ma lo prego di restringersi.

CORTESE. L'onorevole Minervini fra le molte cose che ha enunciate alla Camera ha detto che la leva nelle provincie napoletane si faceva in modo patriarcale; il parroco ed il sindaco facevano la leva, e le reclute correvano in massa a servire il Borbone.

Io debbo dire alla Camera che l'onorevole Minervini forse ha ragione d'ignorare questi fatti, poichè non si sarà mai trovato a soprintendere alle operazioni della leva, e non ha mai riscontrato i registri municipali.

Io invece ho l'onore di annunziare alla Camera che se si prendono i registri della leva antica, come feci io per uno dei quartieri di Napoli, si trova che, anche sotto i Borboni, in quel modo patriarcale, molto meno della metà dei chiamati andavano a servire, e gli altri erano renitenti o refrattari, o di domicilio ignoto.

LAZZARO. Sarà nei comuni del Napolitano.

CORTESE. Parlo di Napoli, negli altri comune forse non saprei; ma io volli fare questa semplice dichiarazione, perchè mi tardava di dimostrare alla Camera che i Napolitani accorrono assai più volentieri sotto le file dell'esercito nazionale, anzichè sotto quelle del Borbone, come si potrebbe credere se le parole dell'onorevole Minervini fossero fondate sul vero.

MINERVINI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. La prego di annunziare il fatto personale.

Voci. Ma non vi è un fatto personale.

MINERVINI. Il fatto personale sta in che colle parole dell'onorevole Cortese si vorrebbe far credere che io avessi detto cose nel senso di voler far supporre che i